



www.parrochiaolgiatecomasco.it

Vita Olgiatese

Quindicinale della Parrocchia di Olgiate Comasco

Anno 75° - N. 3 - 10 Febbraio 2019 - € 1,00

DISUGUAGLIANZE

Lunedì 18 gennaio, poco prima dell'inizio del "Forum Economico di Davos", è stato pubblicato l'ultimo rapporto di quell'organizzazione umanitaria mondiale che "si impegna a porre fine all'ingiustizia che genera povertà", conosciuta con l'acronimo "Oxfam". Il testo si apre con un titolo choc: "Un'economia a servizio dell'1 per cento".

Purtroppo non siamo di fronte a una delle solite sparate pubblicitarie a cui ultimamente ci stiamo abituando. All'interno, infatti, ci sono cifre e numeri che parlano chiaro e non lasciano dubbi. In effetti, se queste cifre sono state raccolte e assemblate in modo scientifico, l'1 per cento della popolazione mondiale possiede veramente più del restante 99 per cento messo insieme. Insomma, per stare alle parole del rapporto stesso, "viviamo in un mondo in cui le disuguaglianze hanno ormai raggiunto livelli senza precedenti".

A dire il vero, i numeri riguardanti l'Italia sono un po' meno drastici, ma non permettono, comunque, di ritenerci un'isola felice. Infatti anche da noi il 20 per cento più ricco detiene quasi il 70 per cento di tutta la ricchezza nazionale, lasciando all'altro 80 per cento di popolazione solo



to - pur essendo collocati tra il 99 per cento di "poveri" a livello mondiale e tra l'80 per cento a livello italiano - ce la passiamo ancora bene e possiamo guardare avanti con una certa serenità, facciamo finta di nulla e continuiamo a vivere tranquilli.

Però ogni tanto il pensiero torna, specialmente quando siamo costretti, nostro malgrado, a prendere atto di situazioni drammatiche, e ci obbliga a ragionare in maniera più fredda e distaccata. E allora, considerando che una realtà di que-

re su mentalità facilmente individuabili.

Eccole.

Il divario tra la tassazione dei capitali e dei redditi da lavoro: i primi sono tassati, proporzionalmente, in modo molto minore, così che risulta più facile arricchirsi per chi possiede grossi capitali rispetto a chi vive solo del suo lavoro; il divario tra lavoratori e dirigenti: un manager di alto livello come un Amministratore Delegato arriva a guadagnare anche 400 volte di più di un impiegato della stessa azienda; il divario di retribuzione legato al genere: spesso per lo stesso lavoro le donne ricevono molto meno degli uomini, rappresentano la maggioranza dei lavoratori sottopagati e sono frequentemente costrette a lavori precari; la possibilità per alcune grosse imprese multinazionali di influenzare il mercato e di distorcere a proprio favore, imponendo prezzi estremamente vantaggiosi per le proprie casse; infine, i cosiddetti "paradisi fiscali" dove tante aziende depositano i loro capitali: non pagando le tasse nei paesi dove producono, tolgono denaro allo Stato che, quindi, non è più in grado di garantire ai cittadini istruzione, sanità e servizi adeguati.

A questo punto si impone un terzo passo.

con progetti ben definiti a superare tutto questo sistema iniquo e a distribuire più equamente le ricchezze del Paese. Non è ingrandendo la torta della ricchezza nazionale, infatti, che si risolvono i problemi delle disuguaglianze; si tratta, invece, di tagliarla meglio e fare in modo che tutti ne abbiano una fetta sufficiente per vivere dignitosamente.

* * *

Utopia allo stato puro? Forse sì, però con la consapevolezza che solo a partire dalle utopie si ha la forza di cambiare le cose.

In questo noi cristiani dovremmo essere maestri. Basta rileggere la descrizione della prima comunità di Gerusalemme contenuta negli Atti degli Apostoli, dove "tutti avevano ogni cosa in comune, vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno...". Basta studiare la storia del monachesimo e delle "Regole" che l'hanno organizzato... Basta prendere atto di tante esperienze, anche contemporanee, di condivisione: dalla "Nomedelfia" di don Zeno Saltini alle ormai numerose "comunità di famiglie" sparse un po' dovunque anche nelle nostre zone... Basta prendere sul serio "l'opzione preferenziale per i poveri" riproposta con forza quasi ogni giorno da p a p a Francesco... Utopie realizzate! C'è da dire che preghiamo spesso, praticamente tutte le domeniche, perché queste testimonianze diano frutto, si diffondano e la povertà sia, finalmente, superata. E facciamo bene. Però dovremmo ricordare sempre la bellissima invocazione di Thomas More, l'autore di "Utopia", appunto: "Dammi, o Signore, la grazia di lavorare alla realizzazione delle cose per cui prego".

don Marco

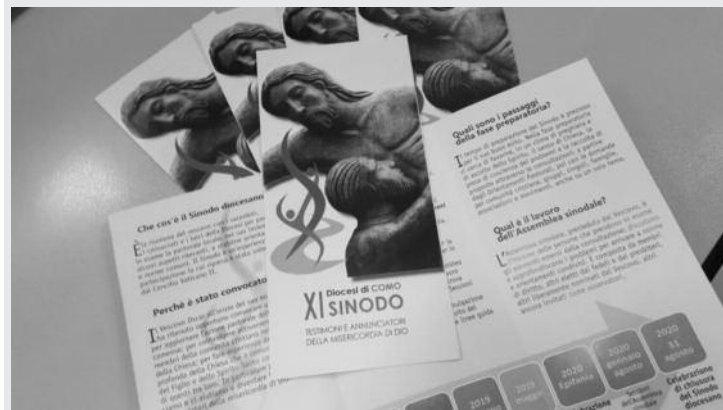


Un passo che comporta anzitutto scelte di vita personali ben precise, volte a non lasciarsi condizionare da chi possiede enormi ricchezze, a vivere con più austerità e ad avere un occhio di riguardo per chi sta peggio di noi. Un passo che comporta, poi, interventi prettamente politici che vanno dalla denuncia, alla sensibilizzazione, al voto (nazionale o europeo) dato solo a chi si impegna seriamente e

perché queste testimonianze diano frutto, si diffondano e la povertà sia, finalmente, superata. E facciamo bene. Però dovremmo ricordare sempre la bellissima invocazione di Thomas More, l'autore di "Utopia", appunto: "Dammi, o Signore, la grazia di lavorare alla realizzazione delle cose per cui prego".

don Marco

SINODO DIOCESANO: ultimi aggiornamenti



L'XI Sinodo Diocesano, indetto dal vescovo Oscar il 31 agosto 2017, solennità del patrono S. Abbondio, sta entrando nella fase centrale.

Tutta la diocesi è stata chiamata, anzitutto, a pregare. Lo si è fatto specialmente in occasione della "Peregrinatio Mariae" attorno alla statua della Madonna di Gallivaggio, "Madre della Misericordia".

Poi è seguita la fase della "Consultazione" di tutte le realtà di base della nostra Chiesa: iniziata lo scorso giugno, si concluderà tra pochi giorni, alla fine di febbraio. Anche nella nostra parrocchia sono stati organizzati, tra novembre e dicembre, alcuni incontri aperti a tutti per approfondire i cinque temi proposti. Si è poi fatta una sintesi di tutto il lavoro e proprio in questi giorni il Consiglio Pastorale Parrocchiale sta prendendo in considerazione per stilare un contributo da mandare alla segreteria del Sinodo. Entro il 28 febbraio possono liberamente mandare contributi anche singole persone o gruppi.

Nel frattempo, la macchina organizzativa diocesana sta procedendo a pieno ritmo.

Lo scorso novembre il vescovo ha approvato il "Regolamento", scritto con la consulenza di un gruppo di esperti.

Qui si definiscono con cura, anzitutto, i "soggetti sinodali", cioè quelle persone che, in rappresentanza di tutta la diocesi, parteciperanno fisicamente alle "assemblee sinodali". Sono circa trecento, tra laici, preti e religiosi. Alcuni parteciperanno "di diritto", perché membri di organismi diocesani (nel nostro vicariato: don Giovanni Corradini, vicario foraneo, don Marco Folladori, don Silvio Bellinello, don Omar Corvi, don Sandro Vanoli, membri del Consiglio Presbiterale Diocesano); altri saranno designati dai vari uffici pastorali; altri saranno eletti nei vicariati; altri, infine, potranno essere designati direttamente dal vescovo. Nel nostro vicariato di Olgiate-Uggiate abbiamo la possibilità di eleggere quattro sinodali laici e un prete. I laici saranno eletti dal Consiglio Pastorale del vicariato: in questi giorni tutte le parrocchie stanno fornendo un certo numero di nominativi tra i quali il Consiglio Pastorale del vicariato, convocato per il prossimo 26 febbraio, ne sceglierà, appunto, quattro. Il prete sarà eletto da tutti i preti "in cura d'anime" che risiedono nel vicariato in un'apposita assemblea.

Sempre a norma di regolamento, si stanno costituendo i gruppi che guideranno le cinque "commissioni" in cui lavoreranno i "sinodali": per ciascuna commissione si prevede un "referente", tre "responsabili" e un "segretario". Quando sarà messo a disposizione tutto il materiale raccolto nella fase della "Consultazione", le cinque "commissioni" (composte da circa 60 membri ciascuna) dovranno analizzarlo, discuterlo, e organizzarlo in brevi "proposizioni". Queste andranno a costituire il cosiddetto "Instrumentum laboris", cioè quel testo che sarà discusso in assemblea, votato, eventualmente approvato e che confluirà nei "Decreti sinodali" che poi, alla fine di tutti i lavori, il vescovo emanerà.

La fase celebrativa del Sinodo, cioè quella che vedrà riuniti insieme in "assemblea" generale tutti e trecento i "sinodali" si aprirà con una solenne celebrazione in cattedrale prevista per il 12 gennaio 2020 e dovrebbe concludersi un anno dopo, nel gennaio 2021.

GUALDERA ESTATE 2019

Pubblichiamo con largo anticipo le date dei campi estivi a Gualdera per dare alle famiglie la possibilità di organizzare con calma la prossima estate.



13 -22 giugno: 4a e 5a elementare
22 giugno - 1 luglio: 1a e 2a media
1 - 10 luglio: 3a media e 1a superiore
10 -19 luglio: 2a e 3a superiore



Consiglio Pastorale

Seduta del 4 febbraio 2019

Dopo la preghiera, si inizia il Consiglio prendendo in esame il primo punto all'ordine del giorno, cioè la **verifica del mese passato e le iniziative per il prossimo mese**.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: come annunciato, prima di ogni Messa feriale c'è stato un momento di preghiera organizzato sui testi scelti per i cristiani di tutto il mondo dalle Chiese dell'Indonesia. Testi belli e preghiera significativa, anche se non si è notato un incremento di fedeli rispetto agli altri giorni.

Corso liturgia: si sono svolte le prime due 'lezioni', dedicate alla liturgia della Parola e alla liturgia Eucaristica. Il prossimo 15 febbraio ci sarà l'ultimo incontro sui riti conclusivi della Messa. Rispetto agli incontri del 2018, sono aumentate le persone che hanno aderito a questa iniziativa. L'auspicio è che dopo questi cicli di incontri si riescano finalmente ad avere in parrocchia persone che si dedichino all'animazione liturgica di tutte le Messe festive.

Festa di san Gerardo e giornata di sensibilizzazione per la Caritas parrocchiale: la Messa solenne ha visto, come tutti gli anni, un'alta frequenza, mentre i vesperi del pomeriggio sono stati poco frequentati. La processione non si è potuta svolgere a causa delle condizioni meteo. È stato apprezzato il materiale preparato dalla nostra Caritas per presentare le attività; si è avuto già qualche riscontro positivo e ci si augura che altri frutti possano giungere in futuro. Si propone un incontro, magari durante la settimana di san Gerardo a giugno, per dare la possibilità a chi interessato, di approfondire le informazioni date attraverso i volantini.

Giornata mondiale della gioventù: è stata vissuta da un buon gruppo di nostri ragazzi insieme ai loro coetanei presso la parrocchia di Lomazzo. Nonostante una pregiudiziale piuttosto negativa, l'appuntamento non è stato affatto noioso e ha coinvolto molto i partecipanti sia nella parte ludica iniziale che in quella testimoniale che ha preceduto il collegamento con Panama per l'incontro alla presenza del Papa.

G.r.a.p.a. (scuola formazione animatori d'oratorio): come gli altri anni, i partecipanti all'incontro del 19 febbraio sono stati divisi in due gruppi, primo e secondo livello. I ragazzi del primo livello hanno mostrato molta attenzione e partecipazione, quelli del secondo livello si sono dimostrati, col passare degli anni, sempre più preparati. Presenti anche ragazzi di altre parrocchie, anche se con numeri piuttosto esigui.

Festa di san Giovanni Bosco: è andata bene, ben partecipata nei tre giorni. Il venerdì sera è stato dedicato ai chierichetti e alle "amiche di Santa Rita" e si è concluso con la Messa solenne nella festa della Presentazione del Signore. Il sabato è stato dedicato ai ragazzi delle medie. È iniziato con un momento di preghiera nella cappella S. Luigi Guanella dove tre ragazzi, accompagnati dai familiari e dalle catechiste, hanno chiesto ufficialmente di intraprendere il cammino del catecumenato per poter ricevere poi i sacramenti dell'Iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucaristia) nella Veglia Pasquale del 2020. Di seguito proiezioni-amarcord sui campi estivi di Gualdera 2018, pizzata, giochi e balli per tutti. Il pranzo di beneficenza organizzato la domenica ha avuto successo sia per le porzioni in asporto che per le presenze in sala. Visto anche il risultato economico notevole, soprattutto in paragone alle 'domeniche insieme' dei gruppi di catechismo, si pensa di rivedere lo svolgimento di queste ultime.

Per la programmazione del mese di febbraio, non risultano particolari appuntamenti, salvo il giorno 11 febbraio, giornata del malato, quando si reciterà il Rosario meditato al pomeriggio alle ore 17,00 nella chiesa di san Gerardo.

Si comincia ad accennare alla possibilità di modificare leggermente lo svolgimento delle S. Quarantore. Durante questo tempo ci sarà la possibilità di visitare una mostra sui miracoli Eucaristici. Si conferma anche la presenza di don Alberto Curioni, prete della diocesi di Lodi, assistente Unitalsi e direttore della Pastorale del malato, il 4 giugno prossimo, all'interno della "Settimana della misericordia" dedicata a San Gerardo.

Il secondo argomento all'ordine del giorno prevede di fare il punto della situazione rispetto ai preparativi e allo svolgimento del **Sinodo Diocesano**. Don Marco presenta gli impegni già programmati per gli incontri delle Commissioni che si occuperanno della lettura dei contributi e della preparazione delle 'propositiones' che formeranno l'Instrumentum laboris che verrà poi discusso, votato ed eventualmente approvato dall'Assemblea dei Padri Sinodali.

Si chiede al Consiglio di proporre almeno due persone da inserire nella lista di coloro che il Consiglio Vicariale dovrà votare il prossimo 26 febbraio per eleggere i quattro rappresentanti laici del nostro vicariato al Sinodo. Ci si riserva di valutare le eventuali disponibilità nei prossimi giorni.

Per quanto riguarda il documento preparato sulla base degli interventi raccolti nei cinque incontri svolti a novembre e dicembre nella nostra parrocchia, si propone che, se ci dovessero essere altre annotazioni, queste vengano inviate ai redattori dello stesso, per integrarlo prima che venga inviato in diocesi alla fine del mese di febbraio. Resta sempre possibile inviare contributi anche a livello personale.

Non essendoci altre comunicazioni, il Consiglio termina con la preghiera finale.

La prossima seduta sarà il 4 marzo.

CATTOLICI-MUSULMANI: UNA FIRMA STORICA

Un incontro interreligioso decisamente coraggioso quello di Abu Dhabi, che ha visto protagonisti papa Francesco e il Grande Imam sunnita di al-Azhar, Ahmad al-Tayyib.

Una solenne quanto impegnativa doppia firma a un documento comune sulla «**Fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune**», che sigla un appello congiunto senza precedenti rivolto a "tutte le persone che portano nel cuore la fede in Dio e la fede nella fratellanza umana".

Una dichiarazione non annunciata, resa pubblica solo il 4 febbraio, alla fine del Founder's Memorial, dedicato al padre fondatore degli Emirati Arabi, dove davanti ai rappresentanti delle diverse religioni il successore di Pietro e il leader musulmano hanno sottoscritto la lista di punti "non negoziabili" e chiesto a loro stessi e ai leader del mondo, agli artefici della politica internazionale e dell'economia mondiale, di invertire la rotta delle violenze e "impegnarsi seriamente per diffondere la cultura della tolleranza, della convivenza e della pace". Un vero evento storico.

Sull'aereo che lo riportava a Roma, il papa l'ha commentato così: "Dal punto di vista cattolico il documento non si è schiodato di un millimetro dal Vaticano II, è



anche citato più volte nel testo. Il documento è stato fatto nello spirito del Vaticano II. Un passo in avanti che viene da cinquant'anni, viene dal Concilio e deve svilupparsi. Gli storici dicono che affinché un Concilio abbia radici nella Chiesa ci vogliono cento anni, siamo a metà strada".

Ma eccone l'inizio e la conclusione, con l'invito a leggerlo tutto: ne vale veramente la pena.

Si può trovare sul sito ufficiale del Vaticano col titolo: **DOCUMENTO SULLA FRATELLANZA UMANA PER LA PACE MONDIALE E LA CONVIVENZA COMUNE**.

In nome di Dio che ha creato tutti gli esseri umani

uguali nei diritti, nei doveri e nella dignità, e li ha chiamati a convivere come fratelli tra di loro, per popolare la terra e diffondere in essa i valori del bene, della carità e della pace.

In nome dell'innocente anima umana che Dio ha proibito di uccidere, affermando che chiunque uccide una persona è come se avesse ucciso tutta l'umanità e chiunque ne salva una è come se avesse salvato l'umanità intera.

In nome dei poveri, dei miseri, dei bisognosi e degli emarginati che Dio ha comandato di soccorrere come un dovere richiesto a tutti gli uomini e in particolare a ogni uomo facoltoso e benestante.

In nome degli orfani, delle vedove, dei rifugiati e degli esiliati dalle loro terre e dai loro paesi; di tutte le vittime delle guerre, delle persecuzioni e delle ingiustizie; dei deboli, di quanti vivono nella paura, dei prigionieri di guerra e dei torturati in qualsiasi parte del mondo, senza distinzione alcuna.

In nome dei popoli che hanno perso la sicurezza, la pace e la comune convivenza, divenendo vittime delle distruzioni, delle rovine e delle guerre.

In nome della «fratellanza umana» che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali.

In nome di questa fratel-

lanza lacerata dalle politiche di integralismo e divisione e dai sistemi di guadagno smodato e dalle tendenze ideologiche odiose, che manipolano le azioni e i destini degli uomini.

In nome della libertà, che Dio ha donato a tutti gli esseri umani, creandoli liberi e distinguendoli con essa.

In nome della giustizia e della misericordia, fondamenti della prosperità e cardini della fede. In nome di tutte le persone di buona volontà, presenti in ogni angolo della terra. In nome di Dio e di tutto questo, Al-Azhar al-Sharif - con i musulmani d'Oriente e d'Occidente -, insieme alla Chiesa Cattolica - con i cattolici d'Oriente e d'Occidente -, dichiarano di adottare la **cultura del dialogo** come via; la **collaborazione comune** come condotta; la **conoscenza reciproca** come metodo e criterio.

(...)
In conclusione auspichiamo che:

questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà;

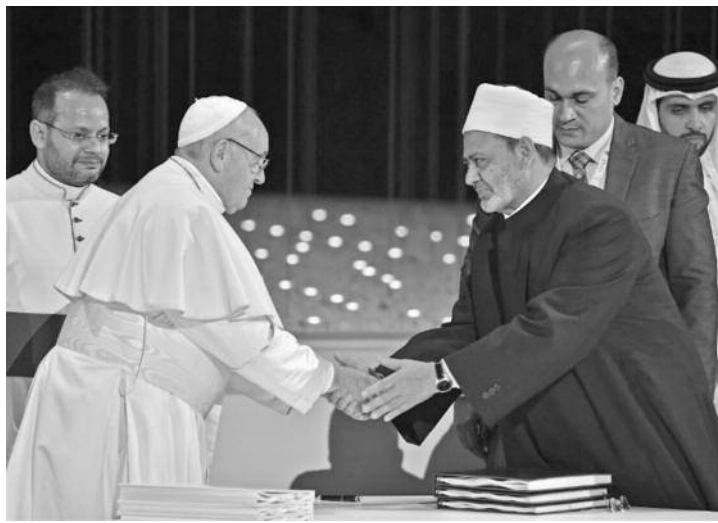
sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza aberrante e l'estremismo cieco; appello a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni;

sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano;

sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

Questo è ciò che speriamo e cerchiamo di realizzare, al fine di raggiungere una pace universale di cui godano tutti gli uomini in questa vita.

Sua Santità Papa Francesco
Grande Imam di Al-Azhar
Ahmad Al-Tayyib



GIOCO INVESTIGATIVO

Entrando nelle classi del liceo ho voluto fare questo esperimento. Dopo aver compilato il registro e dopo aver salutato gli studenti, faccio fare un "gioco investigativo". Leggo qualche riga da un opuscolo fotocopiato, avendo l'accortezza di cambiare le parole italiane più desuete per non lasciare troppi indizi, chiedendo di indovinare chi l'ha scritta, quando e perché. Il testo è il seguente:

"Una delle conseguenze più penose per noi dell'attuale stato di cose in Europa è certamente la condizione dei migranti, d'improvviso ricacciati in patria e con ciò stesso oramai rimasti privi anche di quelle prime necessità della vita, alle quali con tanti loro sudori e nella lontananza dalla patria erano andati a cercare un lenimento, più che per sé, per le loro amate famiglie".

A questo punto i più sfacciati alzano la mano e, cavalcando l'impeto proprio di una divina illuminazione, scandiscono perentoriamente: "È Papa Francesco!"; qualcuno, invece, appare indirizzato verso qualche politico di cui non si ricorda il nome. Li invito alla calma e proseguo con la lettura:

"Ed io non posso davvero rimanere indifferente davanti a tanta sciagura, toccata in modo speciale alla nostra diocesi, insensibile a tanto dolore che non solo so immaginare, ma che purtroppo con pena indicibile ho anche veduto in quartieri giorni io stesso sul volto dei profughi alla vicina stazione di Chiasso".

Quelli un po' più addentro alla vita parrocchiale o diocesana intuiscono almeno l'ambito comasco: "È un discorso del vescovo Oscar sui migranti". Cerco di terminare tra il vocioso sommesso di chi pensa di aver capito.

"E pertanto, mi rivolgo a voi, pregandovi di mettere mano al cuore per i vostri fratelli, che meritano tutto il conforto della paterna nostra cristiana carità. E siccome uno dei principali conforti della stessa cristiana carità è l'elemosina, questa io domando a tutti voi cogliendo l'occasione per largheggiare della ricchezza del vostro noto buon cuore (cf. 2Cor 8,2)".

Gli sguardi sono perplessi. Chi può essere interessato alla sorte dei migranti, se non il papa o qualche politico o qualche capo di ONG? È tempo di svelare le carte, rivelando le informazioni che avevo chiesto di indovinare.

Nel mettere in ordine alcuni fascicoli e alcuni documenti dell'archivio parrocchiale di Olgiate, mi è balzato all'occhio una bre-

vissima pubblicazione dal titolo molto attuale: "Pro Emigranti" e dalla datazione sorprendente: "Agosto 1914". Attenzione, non "Agosto 2014", ma "Agosto 1914"! Il testo che ho letto in classe è un'accorata lettera del vescovo di Como Alfonso Archi, indirizzata a tutta la diocesi, al fine di sensibilizzare il popolo di Dio per la sorte dei migranti e raccogliere dei fondi per aiutarli. Nella lettura del fascicolo, tuttavia, ho trascurato volutamente l'aggettivo che mons. Archi faceva precedere alla parola "migranti", cioè "nostri". I "nostri migranti" erano gli italiani che ancora a inizio secolo cercavano di riscattare la loro situazione o di migliorare le loro condizioni di vita emigrando all'estero.



Dopo più di cento anni molte cose sono cambiate, ma l'attenzione e la cura della Chiesa verso i fratelli più bisognosi, specie i migranti, di qualsiasi etnia e religione, è rimasta accorata e profetica (almeno nei suoi pastori). I migranti, infatti, sono rimasti "nostri", perché rammentano la natura stessa della Chiesa, popolo di Dio pellegrinante, in esilio dalla sua patria, ancora e sempre gruppo di discepoli che non hanno una pietra su cui posare il capo. Speriamo che lo stupore e l'imbarazzo sul volto dei ragazzi possa diventare presa di coscienza della nostra storia italiana, della nostra essenza di cristiani, della nostra missione di profeti

d. Francesco Orsi





A cura di
Gabriella Roncoroni

NUOVI SANTI...

ALBERTO MARVELLI

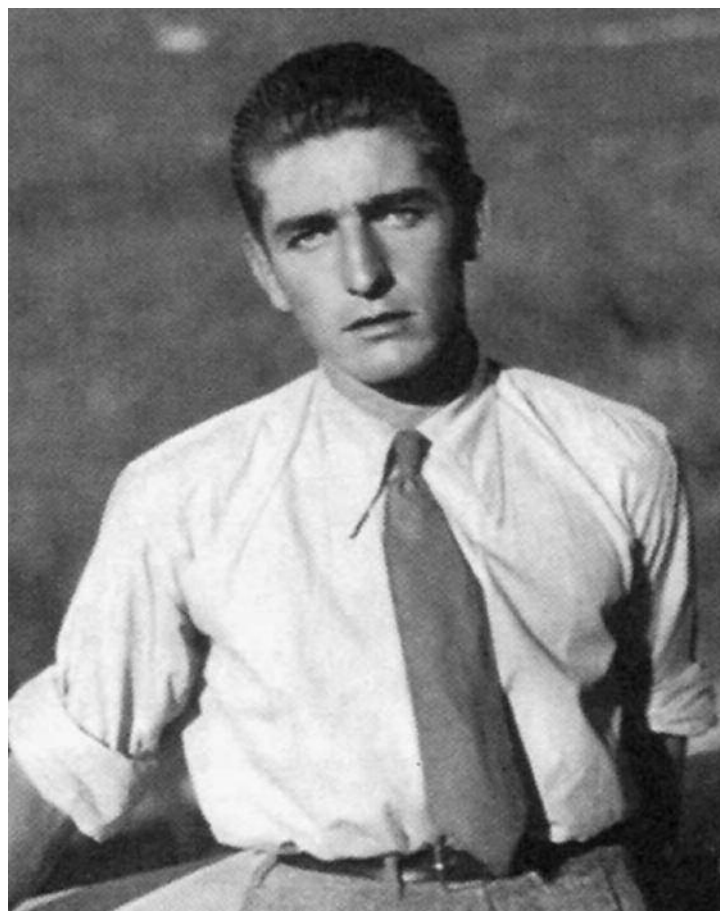
“Quando facciamo qualcosa non dobbiamo chiederci che si dirà di noi, ma piuttosto che avverrà degli altri”.

Alberto Marvelli nasce a Ferrara il 21 marzo 1918 e muore a Rimini il 5 ottobre 1946. Giovane, amico dei giovani, innamorato della vita, degli uomini e di Dio. Sempre presente fra i ragazzi, i poveri, i sofferenti. Animatore nell'oratorio, impegnato nello sport, laborioso nella scuola. Si è impegnato in politica, per aiutare la gente di Rimini, martoriata e distrutta dai bombardamenti.

Come emerge dai suoi scritti, fin da ragazzo Alberto si sente chiamato a una vita cristiana radicale da laico. E, seppure nell'arco di una vita davvero breve, realizza pienamente questa vocazione in tutti gli ambiti: dal lavoro alla politica, dal volontariato allo sport. A Rimini frequenta l'oratorio dei Salesiani e l'Azione Cattolica di cui diventerà vicepresidente diocesano. Dopo la laurea in ingegneria e il servizio militare a Treviso, rientra a casa proprio mentre il regime fascista si sgretola e inizia la Resistenza: con la corona del Rosario in mano Alberto pedala da una parte all'altra di Rimini per portare cibo, vestiti e lasciassare per chi rischia l'arresto per il rifiuto di arruolarsi nella repubblica sociale di Mussolini. Riesce anche a far fuggire alcune persone dai treni diretti verso i campi di concentramento.

Ma è soprattutto dopo il conflitto mondiale che si accende la grande passione di Alberto per il bene comune, che egli declina soprattutto in impegno politico e associativo: contribuisce a fondare le Acli, diventa presidente dei laureati cattolici, apre un'università popolare, costituisce la prima cooperativa “bianca” nel suo territorio.

È inoltre consigliere comunale e assessore ai lavori pubblici di Rimini. Entrato nella DC, sarebbe stato con ogni probabilità un protagonista della neonata repubblica. Ma la sera del 5 ottobre 1946, rientrando in bicicletta da un comizio elettorale, viene investito da un camion e muore a soli 28 anni. È stato beatificato da Giovanni Paolo II nel 2004.



Giovanni Paolo II ha detto nel discorso della beatificazione:

“A voi laici spetta di testimoniare la fede mediante le virtù che vi sono specifiche: la fedeltà e la tenerezza in famiglia, la competenza nel lavoro, la tenacia nel servire il bene comune, la solidarietà nelle relazioni sociali, la creatività nell'intraprendere opere utili all'evangelizzazione e alla promozione umana. A voi spetta pure di mostrare - in stretta comunione con i Pastori - che il Vangelo è attuale e che la fede non sottrae il credente alla storia, ma lo immerge più profondamente in essa”.

Alberto, prima ancora del richiamo del Vaticano II ai laici e al loro impegno nella società, ha riaffermato la sua vocazione di laico impegnato nel mondo, considerato questo come la vigna del Signore nella quale lavorare con competenza e con amore, secondo i criteri di Dio espressi nel Vangelo.

Ha realizzato così la propria santità nel quotidiano, nella normalità della vita ordinaria. Ha vissuto dentro la storia del mondo collaborando con coraggio e con amore per farla diventare una storia di salvezza per tutti.

L'Italia, con il Giappone, è il Paese del mondo con il maggior numero di persone oltre i 65 anni di età

Come assistere gli anziani: in famiglia o in una struttura?

Nel rapporto annuale dell'Istat, riferito allo scorso 2018, l'Italia assieme al Giappone è il Paese al mondo con più anziani. Per 100 giovani ci sono 168 persone con un'età superiore ai 65 anni. Gli over 65 sono oltre 12 milioni su circa 60 milioni di italiani. In questi ultimi anni poi, il nostro Paese si trova in una fase di declino demografico. La popolazione diminuisce di anno in anno mentre contemporaneamente invecchia, nonostante la presenza degli stranieri che hanno un'età media più bassa degli Italiani e una fecondità più elevata.

Per trattare il tema dell'invecchiamento demografico ed indicarne le possibili vie di uscita è stato organizzato un incontro che si è svolto presso l'Auditorium di Faloppio. Sono intervenute Consuelo Caimi, presidente di Nuova Umanità Cooperativa e Giuliana Costa, docente di sociologia generale al Politecnico di Milano. Con l'avanzare dell'età è inevitabile l'aumento delle patologie correlate, l'insorgere di problemi psicologici e di conseguenza le implicazioni sociali. Purtroppo, infatti, non sempre gli anni guadagnati si traducono in anni in buona salute; per questi motivi è importante per tutti coloro che hanno raggiunto la soglia dei 65 anni prepararsi all'invecchiamento per salvaguardare sia la propria esistenza sia quella delle generazioni più giovani.

In prospettiva nei prossimi anni in Italia ci saranno sempre di più anziani che avranno bisogno di cure e sempre più famiglie in difficoltà nel doverli assistere. Questo perché i pensionati avranno redditi inferiori a quelli di oggi con l'aumentato pericolo di non avere più



la disponibilità economica per far fronte ad un'improvvisa malattia invalidante o alla non autosufficienza.

Si tratta di un problema complesso con rischi potenziali non indifferenti: da una parte c'è il riconoscimento della dignità della persona anziana e della necessità di una preparazione della stessa ad invecchiare “bene” con corretti stili di vita, dall'altra, per tutti coloro che ad un certo punto vengono a trovarsi nella condizione di “non autosufficienza”, sorge la necessità di una attività di assistenza più o meno intensa con dispendio di energie fisiche, emotive ed economiche. Molto spesso di fronte a persone anziane colpite improvvisamente da una grave patologia che può cambiare radicalmente lo stile di vita, i familiari rimangono smarriti non sapendo quali possano essere i servizi necessari per affrontare la situazione, quali strutture servano, a quali enti rivolgersi per avere risposte ed ottenere un aiuto concreto.

In generale in Italia le strutture sanitarie sono in affanno nell'organizzare e gestire un'assistenza adeguata e prendere in carico gli anziani gravati da patologie invalidanti. Resta, come

soluzione meno onerosa, la famiglia se è in grado di prestare le cure necessarie a queste persone diventate “fragili”. Oggi nel nostro Paese l'8,6% della popolazione assiste a domicilio gli anziani malati o le persone disabili. È un tipo di risposta meno costosa sotto il profilo economico e più gradita alle persone anziane, ma che richiede una disponibilità, per chi si fa responsabile dell'assistenza, non indifferente per impegno e costanza.

Un'altra soluzione è stata trovata nelle assistenti familiari (le badanti) che in Italia ammontano ad oltre 800 mila persone. Le badanti, provenienti in gran parte dai Paesi dell'Est europeo, svolgono un'ampia pluralità di attività di assistenza. C'è, in questo caso, l'incognita per l'anziano di dover accogliere una persona in casa, spesso senza sapere se sia capace e competente.

Una terza soluzione può essere rappresentata dagli appartamenti protetti: residenze vere e proprie per anziani con l'assistenza socio-sanitaria di una struttura vicina ed un'architettura senza barriere per facilitare la vita quotidiana delle persone che hanno qualche

problema di deambulazione.

Infine l'ultima soluzione, quella non gradita alla maggior parte degli anziani, autosufficienti e non, è la Casa di riposo o la RSA (Residenza Sanitaria Assistenziale). Strutture che hanno avuto una grande diffusione negli ultimi 30 anni. Nelle Case di riposo gli ospiti sono parzialmente autosufficienti; il personale medico non è presente 24 ore su 24, ma si può contare sulla costante assistenza di personale infermieristico.

Le RSA sono strutture socio-sanitarie dedicate ad anziani non autosufficienti che necessitano di assistenza medica, infermieristica o riabilitativa, generica o specifica. Per questo è prevista la presenza del medico 24 ore su 24. Appartamenti protetti, Case di riposo ed RSA sono strutture residenziali concepite non soltanto per sostenere la salute fisica degli ospiti, ma anche per stimolarne le capacità relazionali ed il benessere psichico, assicurando loro, per quanto è possibile, una buona qualità della vita.

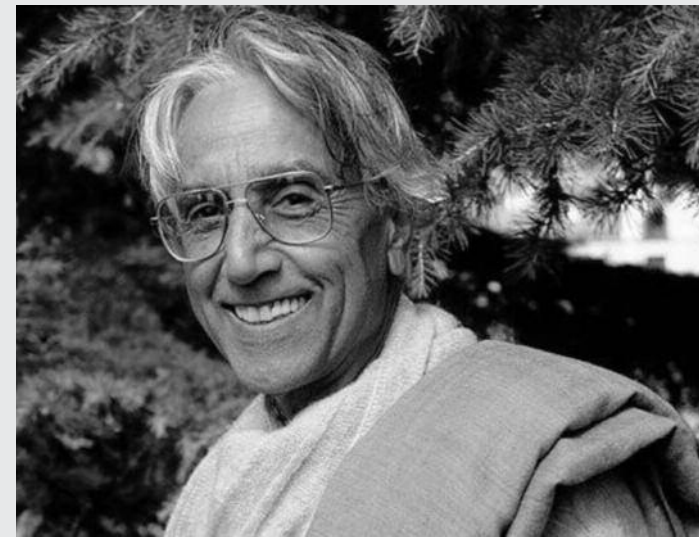
In Italia queste tre ultime tipologie di servizi per anziani sono abbastanza recenti ma, senza dubbio, sono anche le più economicamente onerose per le famiglie che vogliono scegliere una di queste soluzioni. Tuttavia per gli anziani la Casa di riposo o la RSA è quasi sempre la scelta accettata più malvolentieri; per questo motivo nel nostro Paese si dovrebbe incrementare l'assistenza domiciliare che, oltre ad essere meno dispendiosa, favorisce il benessere fisico e psichico dell'anziano a cui non viene a mancare l'ambiente e l'affetto della famiglia.

P.D.



Profeti del nostro tempo

Il dialogo tra le religioni di Raimon Panikkar



Alla domanda di un discepolo se il dialogo tra le religioni fosse la sua ragione di vita, Panikkar rispondeva “ancor di più è ragione di vita per il mondo” (*). Infatti il nostro teologo definisce la religione “dimensione fondamentale dell'uomo, (che) rappresenta il meglio e il peggio dell'essere umano. I crimini più atroci sono stati compiuti nel nome della religione, così come gli atti più sublimi e più eroici” (**). L'importanza del dialogo interreligioso richiede un atteggiamento caratterizzato da umiltà e da capacità di ascolto. Un atteggiamento che non sia prevenuto nei riguardi della religiosità dell'altro. Un dialogo che, ci insegna Panikkar, oltre ad essere *interreligioso* deve diventare *intrareligioso*. Il teologo spiega così i due livelli di dialogo: “molto spesso il dialogo non oltrepassa i limiti della sociologia o della diplomazia, e troppo spesso si riduce a un esercizio accademico, metodologico, dove si studiano le dottrine delle diverse religioni. Questo è un dialogo *interreligioso*. Più raramente il dialogo si fa dialogo di vita, ospitato all'interno della persona e di una tradizione religiosa. Un 'dialogo interiore' senza sconti, in cui ci si mette in questione e ci si interroga sul senso della vita secondo le esperienze cristallizzate nelle diverse tradizioni” (**). È quest'ultimo il dialogo *intrareligioso*, che presuppone quindi un atteggiamento estremamente autocritico e caratterizzato da grande onestà intellettuale. Un atteggiamento che deve rifuggire dal considerarsi praticanti della vera religione perché “nessuna religione è capace di esprimere e di rendere conto da sola di tutta la realtà” (**). Con una bella raffigurazione Panikkar ci insegna che è l'intero arcobaleno che fornisce un'immagine completa della vera dimensione religiosa dell'uomo.

La capacità di dialogare nasce dal rendersi conto del fatto che la fede è un'esperienza comune a tutti gli individui, un “universale” dell'uomo: quella consapevolezza di infinito che chi crede chiama Dio e chi si definisce non credente la identifica con altri nomi. Calata nei diversi contesti culturali, la fede assume la forma di dogmi e di riti che Panikkar definisce *credenze*. Si tratta però di concretizzazioni che nascono da una radice comune: la fede appunto, che, ripeto, è dato antropologico, umano, fondamentale, comune a tutti gli individui. Panikkar sottolinea con forza questo concetto quando ci dice che la fede “non è il privilegio né dei cristiani né di alcun altro gruppo religioso, né degli umanisti delle diverse scuole” (**).

Il dialogo *intrareligioso* costringe tutti coloro che si definiscono credenti a prendere coscienza dell'imperfezione della loro religione e di come questa imperfezione possa essere corretta solo da un'altra religione. Infatti, poiché le religioni vogliono penetrare lo stesso mistero, solo loro sono in grado di rivelare aspetti nascosti o sconosciuti ad altre religioni: “questa reciproca fecondazione è possibile se compiuta con amore, perché la religione non è soltanto un sistema di credenze, spesso anche incompatibili, ma è una fede” (**).

Panikkar fa nascere da questi convincimenti una originale e stimolante cristologia. Infatti se si afferma che “Gesù è il Cristo”, analogamente non possiamo però affermare che il “Cristo è Gesù”. La categoria di “Cristo” non deve essere applicata esclusivamente alla figura storica di Gesù di Nazareth: “Gesù è un concreto nome storico del 'nome che è al di sopra di ogni altro nome' (Fil 2,9), e cioè del Cristo universale, di cui la storia delle religioni conosce altre concretizzazioni” (**).

Siamo davvero in presenza di un ecumenismo che vede nella varietà delle diverse religioni altrettanti sentieri che conducono alla cima: strade in partenza diverse e, alcune, alquanto distanti tra loro che però tendono a riunirsi mano a mano che ci si avvicina al traguardo. Panikkar definisce questo traguardo con queste bellissime parole: “il punto di incontro non può essere né la mia casa né quella del vicino. Quel luogo si trova all'incrocio delle strade, fuori delle mura, laddove potremmo decidere di piantare una tenda già per il nostro presente” (**).

Vorrei concludere queste mie brevi note su Raimon Panikkar con le parole di un suo discepolo: “con te e con i grandi orizzonti che hai dischiuso, le religioni, le culture e i sinceri cercatori della verità dovranno necessariamente confrontarsi. E allora potremo finalmente ricostruire la nostra Dimora.

(27 - continua)

erre emme

Note

Le citazione contrassegnate con (*) sono tratte dal volume di Raffaele Luise: “Raimon Panikkar - profeta del dopodomani”. Ed. San Paolo. Si tratta di una sorta di breve antologia degli scritti del teologo spagnolo.

La citazione contrassegnata con (**) è tratta dal volume di Rosino Gibellini: “La teologia del XX secolo” - Ed. Queriniana, pag. 554.



La distanza oceanica (è proprio il caso di dirlo) della Giornata Mondiale della Gioventù di quest'anno ci ha lasciati un po' distaccati dagli eventi che in America centrale hanno coinvolto, come al solito, centinaia di migliaia di giovani. Le rivolte, i disordini, le guerriglie e i muri che ancora fanno ribollire quelle terre, non hanno potuto fermare le folle pacifiche e speranzose di chi ha percorso molta strada per stringersi attorno a Pietro e, con lui, unirsi al Signore Gesù. Tra gli eventi degni di nota certamente la liturgia penitenziale con i giovani del carcere minorile di Las Garzas a Pacora, a est della capitale, dove il papa ha confessato i ragazzi detenuti, e la Via Crucis in cui il Santo Padre ha gridato l'assurdità del considerare il migrante un "male sociale". La Veglia del sabato sera, che con le testimonianze, il discorso del papa e l'Adorazione Eucaristica, rimane sempre uno dei momenti più sentiti delle GMG, è stato il nostro "punto di contatto" con Panama: grazie alla disponibilità di alcuni oratori della nostra diocesi, infatti, è stato possibile vivere insieme ad altri giovani il collegamento in diretta, per potersi sentire virtualmente "presenti". Un gruppo di giovani della nostra parrocchia si è trasferito sabato sera a Lomazzo, accolti da don Christian Ghielmetti e dai giovani della parrocchia, per una entusiasmante serata di giochi, condivisione, ballo e preghiera, prima dell'attentissimo collegamento con Panama. Ci hanno molto toccato le parole del papa (nonostante fossero già quasi le due di notte!), specialmente quando ci ha spronato ad avere fiducia nella vita e nel futuro, accogliendoli come doni di Dio: "Prendere la vita come



viene significa abbracciare la nostra patria, le nostre famiglie, i nostri amici così come sono, anche con le loro fragilità e piccolezze. Abbracciare la vita si manifesta anche quando diamo il benvenuto a tutto ciò che non è perfetto, a tutto quello che non è né puro o né distillato, ma non per questo è meno degno di amore. Forse che qualcuno per il fatto di essere disabile o fragile non è degno d'amore?". Ma soprattutto domenica 27 gennaio, durante la messa conclusiva della Giornata Mondiale della Gioventù, Papa Francesco

ci ha spronato a non lasciarci "addomesticare" da chi ci dice di "essere il futuro" della società e della Chiesa, negando l'evidenza che siamo già il "presente": "Come se essere giovani fosse sinonimo di "sala d'attesa" per chi aspetta il turno della propria ora. E nel "frattanto" di quell'ora, inventiamo per voi o voi stessi inventate un futuro igienicamente ben impacchettato e senza conseguenze, ben costruito e garantito e con tutto "ben assicurato". Non vogliamo offrirvi un futuro di laboratorio! È la "finzione" della

e a noi, perché non mettiate in discussione voi stessi e noi; e in questo "frattanto" i vostri sogni perdono quota, diventano striscianti, cominciano ad addormentarsi e sono "illusioni" piccole e tristi, solo perché consideriamo o considerate che non è ancora il vostro adesso; che siete troppo giovani per coinvolgerli nel sognare e costruire il domani. E così continuiamo a rimandarvi... E sapete una cosa? A molti giovani questo piace. Per favore, aiutiamoli a fare in modo che non gli piaccia, che reagiscano, che vogliano vivere l'"adesso" di Dio. Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: "Voi siete il futuro...". No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l'adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato". La forza e il calore delle parole di Papa Francesco ci hanno dato una "scossa spirituale", e la notizia della destinazione - decisamente più vicina - della prossima GMG (ovvero a Lisbona nel 2022) ci fa pregustare la possibilità di stringerci anche noi, tra qualche anno, attorno al papa, perché possa confermare anche noi come "adesso di Dio" nella storia e nella Chiesa.



gioia, non la gioia dell'oggi, del concreto, dell'amore. E così con questa finzione della gioia vi "tranquillizziamo", vi addormentiamo perché non facciate rumore, perché non disturbate troppo, non facciate domande a voi stessi



Presepe di S. Gerardo
Offerte a favore di sr. Benedetta
€ 2512,28
+ CFH 48,60
GRAZIE!

sotto il campanile del fico

Per i bisogni della Chiesa

In memoria di Lanza Nova Francesco € 150 - N.N. € 100 - N.N. € 800 - Battesimo € 20 - N.N. per l'Oratorio € 50 - N.N. € 20 - per uso sala € 50+50 - Malati € 90 - In ricordo di mamma Tersilla per il nostro oratorio € 200.

Chiesa di Somaino

Offerta per la Chiesa € 38.

Chiesa di San Gerardo

Offerta bacio Reliquia San Gerardo € 453,22 - In ringraziamento a S. Gerardo e alla Vergine Santa € 50.

Note di bontà

Pane di S. Antonio € 237 - Progetto "Mettici il cuore"

Domenica 27 gennaio: consegna del "Padre Nostro" ai ragazzi del gruppo "Cafarnao"



Venerdì 1 febbraio Messa della Presentazione del Signore con chierichetti e Amiche di S. Rita



Festa dell'Oratorio in occasione del patrono San Giovanni Bosco: il pranzo comunitario



Il pranzo in occasione della festa di San Giovanni Bosco ha fruttato € 2175 per l'oratorio. Si ringraziano tutti i partecipanti

TRIPPA D'ASPORTO

Domenica 17 febbraio

Prenotazioni in ufficio parrocchiale (031 944384)

o in oratorio entro venerdì 15 febbraio 8 € a porzione



via Carducci 23, Olgiate Comasco 031 946557

KOINÈ **Bomboniere EQUOSOLIDALI**

OPEN day

SABATO 16 febbraio

9:30 - 12:30
15:00 - 19:00

VIENI A SCOPRIRE LA NUOVA COLLEZIONE DI BOMBONIERE!

koine commercio equo www.koineolgate.it koinequobomboniere

G.R.A.P.P.A.

INFORMAZIONI

17.00 Accoglienza, aperitivo
17.30 Divisione in squadre
17.45 Attività di gruppo (briefing sul tema, attività pratica e condivisione)
19.45 Cena
21.00 Preghiera e saluti

SUDDIVISIONE ETÀ

I Livello: nati nel 2003-2004
II Livello: nati nel 2001-2002

COSTO SERATA: 7€

SECONDA SERATA 23 febbraio 2019

I LIVELLO

"Ballati che è bello!"

Impareremo a cogliere il valore del ballo e dei gesti delle bans come strumenti per accogliere i bambini e per interfacciarci con loro attraverso l'espressività.

Tem: bans e accoglienza

II LIVELLO

"Mi fido di te!"

Discuteremo dell'importanza per un animatore di oratorio di saper valorizzare anche i momenti di spiritualità, di riuscire a cercare dei buoni consiglieri nel don e negli educatori più grandi e di saper fare il punto sulle attività svolte.

Tem: preghiera, rapporto con il don e responsabili verifica

Vita Olgiatese

Esce la seconda e la quarta domenica del mese

Autorizz. Tribunale Como n. 10/82.

Con approvazione ecclesiastica.

Direttore responsabile:
Vittorio De Carli

Redazione:
Marco Folladori, Romeo Scinetti, Francesco Orsi, Paolo Donegani, Rolando Moschioni, Gabriella Roncoroni, Chiara Spinelli.

Impaginazione grafica:
Francesco Novati, Tarcisio Noseda.

Abbonamento annuale:

ritiro a mano: € 20,00

spedizione postale: € 50,00

Stampa: Salin S.r.l. - Olgiate C.

Redazione e impaginazione:

Casa Parrocchiale

Via Vittorio Emanuele, 5

22077 Olgiate Comasco

Tel. / Fax 031 944 384

vitaolgiatese@parrocchiaolgiatecomasco.it